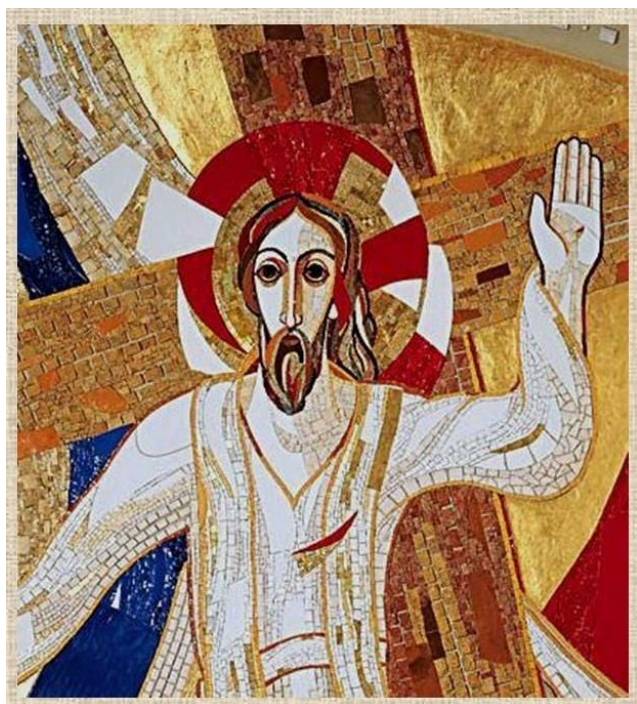


# “PATI’ SOTTO PONZIO PILATO, MORI’... E’ RISUSCITATO”

*(cf Lc 23,1-25)*



**VEGLIA DI PREGHIERA  
E DI MEDITAZIONE  
PER CATECHISTE/I**

**QUARESIMA 2015**

# NOTE ORGANIZZATIVE

**Materiale da preparare:** predisporre, in fondo alla chiesa, un lezionario, una brocca vuota che indica la nostra povertà, un cesto pieno di viveri per i poveri preparato precedentemente dalle/dai catechiste/i.

## ○ LEGENDA

C. Celebrante

G. Guida

L. Lettore

T. Tutti

- La Veglia quaresimale può essere organizzata a livello parrocchiale, vicariale o zonale, invitando a partecipare le catechiste/i e gli operatori pastorali. È opportuno che ogni anno si cambi parrocchia, se la Veglia viene fatta nel Vicariato e in una zona della Diocesi.
- È cosa buona che la Veglia sia presieduta dal delegato vicariale per la catechesi o dal parroco della chiesa in cui si svolge.
- Si possono modificare, aggiungere o accorciare, adattare creativamente alcune parti della Veglia, purché rimanga la sostanza e il discorso scorra in maniera logica. Si consiglia inoltre, di rispettare le pause di riflessione, di silenzio, di contemplazione e/o di ascolto di qualche brano musicale adatto alla circostanza.

*La Veglia è stata preparata da Suor Maria Zaffonato.*

### **IN COPERTINA:**

- M.I. RUPNIK, Cristo Risorto, Mosaico

- **LAPIDE DI PILATO:** si tratta di un blocco di calcare di 82 cm, largo 68 e spesso 20 cm. Su metà del lato destro si vedono incise quattro righe di scrittura in latino, e che rimangono ben leggibili tutt'oggi, nonostante siano state calpestate dagli antichi spettatori dell'anfiteatro. Ecco cosa riportano le scritte.

**Prima riga:** S TIBERIÉUM

**Seconda riga:** TIUS PILATUS

**Terza riga:** ECTUS IUDA E

Non era difficile completare la seconda e la terza riga che erano certamente:

**Seconda riga:** [PON]TIUS PILATUS

**Terza riga:** [PRAEF]ECTUS IUDA[EA]E

*La Veglia si articola in tre momenti preceduti da un'introduzione: la parte iniziale sottolinea l'importanza della Parola ascoltata, meditata e pregata, Parola capace di trasformare la nostra vita e la storia dell'umanità.*

*La parte centrale è un invito forte a liberarci dalle cose che contano poco o non contano affatto, per diventare spazio, mediante il digiuno, inteso in senso lato, di ascolto dei bisogni altrui, specie nei confronti dei più bisognosi del nostro aiuto materiale e spirituale.*

*L'ultima parte è un forte richiamo al dovere della condivisione, sull'esempio del Figlio di Dio che ha condiviso in tutto la precarietà della nostra condizione per riportarci alla condizione iniziale di grazia e di salvezza.*

## **INTRODUZIONE**

### **CANTO: Scusa, Signore (o altro canto)**

Scusa, Signore, se bussiamo alle porte del tuo cuore, siamo noi.

Scusa, Signore, se chiediamo, mendicanti dell'amore, un ristoro da te.

**Rit.** Così la foglia quando è stanca cade giù,  
ma poi la terra ha una vita sempre in più...  
così la gente quando è stanca vuole Te,  
e Tu, Signore, hai una vita sempre in più, sempre in più.

Scusa, Signore, se entriamo nella reggia della luce, siamo noi.

Scusa, Signore, se sediamo alla mensa del Tuo Corpo per saziarci di Te. **Rit.**

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** Amen.

**C.** La grazia e la pace del Signore Gesù, che con passione e morte ci ha mostrato l'immensità del suo Amore che salva l'umanità, sia con tutti voi.

**T.** E con il tuo Spirito.

**G.** All'inizio di questa Veglia quaresimale domandiamo al Signore il coraggio di guardarci dentro per verificare la consistenza concreta nella nostra vita delle virtù teologali.

La nostra fede, talvolta, non è coraggiosa, è quasi spenta, tiepida e debole.

La nostra speranza non è sempre viva, è inconsistente, fragile e incostante.

La nostra carità può essere solo di facciata, esteriore, senz'anima e triste.

Le nostre mani spesso sono vuote, pigre, pavide e macchiate di incoerenza come quelle di Pilato.

Il cammino di quaranta giorni che stiamo per intraprendere ci trovi disponibili allo Spirito Santo che ricrea e fa nuove tutte le cose.

**C.** Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno, tu ci hai donato il Cristo tuo Figlio, fatto uomo e umiliato fino alla morte in croce; fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**T.** Amen.

**L<sub>1</sub>** L'articolo del CREDO, preso come Tema di questa Veglia, ci impone di meditare, sempre, ma in modo particolare in questa Quaresima, sulla passione subita volontariamente da Gesù che "...patì

sotto Ponzio Pilato...". Non c'è nessun'altra formula di preghiera in cui sia nominato un personaggio storico, se non il governatore romano della Giudea ai tempi di Gesù, Ponzio Pilato. Qualcuno aveva messo in dubbio l'esistenza di questo governatore di cui parlano anche alcuni storici latini quali Tacito, Filone Alessandrino, Giuseppe Flavio e altri. Ma la certezza inequivocabile che si tratti di un governatore della Giudea ce l'ha fornita un prezioso reperto archeologico scoperto qualche decennio fa.

Nel 1961, ad opera dell'équipe italiana dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano guidata da Antonio Frova, è stata trovata una lapide nel teatro di Cesarea Marittima. Tale lapide, riporta l'unica iscrizione ritrovata che nomina Ponzio Pilato. Questa lastra Pilato l'aveva posta in un tempio o in monumento che egli aveva eretto in onore di Tiberio. Come mai fu ritrovata nel teatro di Cesarea? Evidentemente, durante i lavori successivi di ricostruzione e ampliamento del teatro ideato da Erode il Grande, alcuni operai presero questa bella lastra, che si trovava in qualche luogo di Cesarea, e la posero in cima ad una rampa di scalini. Per incastonarla con le altre pietre della scalinata, le diedero qualche martellata per diminuirne lo spessore. Così facendo, però, ne asportarono una parte e distrussero qualche lettera incisa sulla pietra di quella vecchia lapide.

Si tratta di un blocco di calcare di 82 cm, largo 68 e spesso 20 cm. Su metà del lato destro si vedono incise quattro righe di scrittura in latino, e che rimangono ben leggibili tutt'oggi, nonostante siano state calpestate dagli antichi spettatori dell'anfiteatro. Ecco cosa riportano le scritte.

*Prima riga:* **S TIBERIÉUM**

*Seconda riga:* **TIUS PILATUS**

*Terza riga:* **ECTUS IUDA E**

Non era difficile completare *la seconda e la terza riga* che erano certamente:

**Seconda riga:** [PON]TIUS PILATUS **Terza riga:** [PRAEF]ECTUS IUDA[EA]E

**L<sub>2</sub>** Scrive Vittorio Messori, commentando questo ritrovamento:

«*Le incertezze su alcuni particolari dell'interpretazione – ricorda Jean-Pierre Lemonon – non devono farci dimenticare il triplo interesse di questa iscrizione per la conoscenza di Pilato: essa, infatti, attesta il suo governo, il suo titolo ufficiale nell'amministrazione dell'impero e la sua devozione all'imperatore, almeno nell'aspetto ufficiale*". Lo straordinario reperto è conservato ora nel Museo d'Israele, a Gerusalemme, ma le autorità ebraiche, in segno di riconoscenza agli archeologi italiani, consegnarono loro una copia perfetta e in grandezza naturale che è possibile ammirare (magari meditando sopra: cosa che, per quanto importa, chi scrive qui non manca di tanto in tanto di compiere, passando da quelle parti) al Museo archeologico del Comune di Milano, nel centralissimo corso Magenta» (V. Messori, *Patì sotto Ponzio Pilato*, SEI, Torino 1992, pag. 94).

*(In ginocchio)*

**G.** In ginocchio, sostiamo alcuni momenti, immaginando di trovarci nel pretorio dove si svolse il processo contro Gesù. Davanti al potente governatore della Giudea, nominato dall'imperatore Tiberio. Gesù era ritenuto dai Romani, che occasionalmente lo avevano ascoltato, come un filosofo che parlava della verità, un rabbì che si opponeva, con le parole e con le azioni, ad alcune leggi fatte dagli uomini del Sinedrio, non da Mosè, né tanto meno da Dio. Il Figlio di Dio, non riconosciuto come tale, anzi beffeggiato e offeso, è solo, davanti ad un giudice che teme il giudizio del suo superiore, Tiberio. Per non comprometersi politicamente, decide di non liberare il maestro di Nazareth che pure aveva dichiarato innocente e, lavandosi le mani, lo consegna all'autorità giudaica perché lo condanni alla morte più infamante e più dolorosa.

*Pausa di preghiera silenziosa... sottofondo musicale.*

## **PRIMO MOMENTO**

*Un/una catechista, affiancata da altre due che portano ciascuna una candela accesa, avanza verso l'altare con, nelle mani, ben visibile, il Lezionario che depone poi sulla mensa eucaristica.*

**G.** *Ascoltiamo ora un passo del Vangelo di Matteo che ci sarà di aiuto per una seria revisione di vita.*

### **C/L Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6; 6,1-6,18)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

*Parola del Signore.*

**T.** Lode a te, o Cristo

**G.** *Ci farà certamente bene, in preparazione alla Pasqua, meditare e sforzarsi di vivere quanto il Santo Padre ci suggerisce nell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium".*

### **L. Dalla Esortazione apostolica: "Evangelii gaudium" di papa Francesco (c. 4°, n 178/179).**

*Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che egli stesso ci comunica, provoca nella vita delle persone e nelle loro azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri. [...] La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il prolungamento dell'incarnazione per ognuno di noi: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25, 40). Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente: "Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi" (Mt 7,2), e risponde alla misericordia divina verso di noi: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati. Date e vi sarà dato [...]. Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio (Lc 6, 36-38).*

*Breve spazio di silenzio*

**G.** Durante l'intero periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. I fedeli sono invitati a meditarla, interiorizzarla e viverla come una forma preziosa e

insostituibile di preghiera, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo.

La preghiera ci permette di acquisire una più vera concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, il tempo scandisce semplicemente il nostro andare verso orizzonti privi di futuro. Nella preghiera, invece, entriamo nel tempo per Dio, che ci abilita a comprendere il significato delle sue parole che non passeranno, per entrare in quell'intima comunione con Lui che nessuno potrà toglierci e che ci apre alla speranza che non delude e che si apre sul versante della vita eterna.

### **CANTO: Ti seguirò, ti seguirò o Signore (o altro canto)**

Ti seguirò, ti seguirò, Signore e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà.

**G.** *Ascoltiamo con attenzione le parole sapienti che il libro del Siracide ci propone.*

### **L. Dal libro del Siracide (51,13-20)**

Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò. Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta, fin da giovane ho seguito la sua traccia. Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi e vi trovai per me un insegnamento abbondante. Con essa feci progresso; onorerò chi mi ha concesso la sapienza. Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno. La mia anima si è allenata in essa, sono stato diligente nel praticare la legge. Ho steso le mie mani verso l'alto e ho deplorato che venga ignorata. A essa ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza. In essa ho acquistato senno fin da principio, per questo non l'abbandonerò. *Parola di Dio.*

**T.** Rendiamo grazie a Dio

### **G. Ma cos'è la preghiera?**

È uno dei "mezzi" più efficaci che abbiamo a disposizione per unirci a Dio.

Questa semplice constatazione dovrebbe riempirci di stupore. La preghiera non è altro che un'unione con Dio, che fa sentire dentro di sé la dolcezza di un balsamo che inebria, di una luce che abbaglia. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme; non si può più separarli.

E' bellissima questa unione con Dio con la sua piccola creatura. E' una fortuna che non si può capire.

Si può, dunque, considerare la preghiera come un porsi in relazione con "qualcuno".

La preghiera è una relazione, uno scambio fra Dio e l'uomo.

L'uomo è chiamato ad aprirsi a questo dono e a rispondervi.

La preghiera è dunque il luogo di un amore ricevuto e donato.

Bisogna precisare che la nostra risposta solleciterà tutto il nostro essere, il corpo, l'intelligenza, il cuore e tutta la gamma dei sentimenti.

Le forme di questa relazione sono varie, tuttavia, ciò che rimane comune a tutte le modalità di preghiera è una presenza, più o meno cosciente, più o meno sentita, del mistero di Dio.

Se, dunque, le modalità della preghiera possono variare, la sua sostanza rimane la stessa: essere presenti al mistero di Dio, mistero d'amore che riempie di Sé chi ha il cuore libero, vuoto di ogni cosa superflua.

*Un/una catechista si avvicina all'altare e davanti ad esso depone la brocca vuota segno del nostro bisogno di conversione.*

*Preghiamo a cori alterni, il Salmo 62:*

▪ Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.

+ Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.

▪ Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

+ Quando nel mio letto di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.

*T. Gloria al Padre...*

**CANTO: Ha trovato il mio cuore la pace (o altro canto)**

**Rit.** Ha trovato il cuore la pace all'altare di Dio.

Quanto amabili son le tue tende, o Signor delle schiere!

Il mio cuore si strugge d'amore per il empio di Dio. **Rit.**

Cuore ed anima esultano insieme nel Signore vivente.

Ha trovato l'uccello il suo nido dove pone i suoi nati. **Rit.**

Io trovai la mia gioia al tuo altare, mio Signore e mio Dio:  
gli abitanti del tempio tuo santo son beati in eterno. **Rit.**

*Breve spazio di silenzio e... sottofondo musicale*

## **SECONDO MOMENTO**

**G.** Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera e sobria la nostra mensa, noi impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa, impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro io, per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti dei nostri fratelli.

Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo. Ascoltiamo ciò che a proposito ci dice il profeta.

**L. Dal libro del profeta Isaia (58, 1-12)**

Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. *Parola di Dio.*

**T.** Rendiamo grazie a Dio

**G.** Preghiamo a cori alterni e tutti insieme ripetiamo il ritornello.

**Rit. Signore, noi ti ascoltiamo!**

Signore, l'ascolto dell'altro stimoli la nostra attenzione  
la sua accoglienza rinnovi la nostra comunione. **Rit.**

Tu mostri la tua forza attraverso la nostra debolezza  
tu ti mostri medico se noi ci riconosciamo malati. **Rit.**

Vogliamo venerare la tua passione  
e la passione di chi soffre ogni patimento purifichi, insegni e accresca la vita. **Rit.**

La solitudine sia nostra amica e maestra con il silenzio e la contemplazione  
sia spazio alla tua Parola. **Rit.**

Ti chiediamo lo Spirito santo nella certezza dell'esaudimento  
conosceremo la pace e non ci lasceremo turbare. **Rit.**



La nostra preghiera sia sempre intercessione  
accompagni il gemito di ogni creatura. **Rit.**

Nella contemplazione della bellezza cerchiamo te  
salutiamo ogni creatura nello spirito di lode. **Rit.**

Pensiamo e ricordiamo ciascuno davanti a te,  
teniamo sempre accesa la lampada dell'alleanza e della vigilanza. **Rit.**

La nostra ricerca di te sia la nostra sete,  
il nostro desiderio sia essere sempre con te. **Rit.**

Mai si estingua la consapevolezza che siamo tutti fratelli,  
viandanti e pellegrini in attesa del Regno. **Rit.**

*Due catechiste portano davanti all'altare un cesto pieno di viveri da condividere con i fratelli più poveri preparato precedentemente dalle/dai catechiste/i come segno di condivisione per le persone più bisognose.*

#### **CANTO: Il Signore ci ha amato (o altro canto)**

Il Signore ci ha amato come nessun altro mai,  
ci conduce nella notte luce nell'oscurità.  
Quando il pane dividiamo nella gioia tra di noi,  
il Signore è qui presente col suo amor.

**Rit. È il tuo corpo dato a tutti noi,  
è il tuo sangue dato a tutti noi.  
Sei per noi la vita, sei per noi l'amor".  
O Signore, porta tutti al tuo amor.**

Il Signore ci ha amato come nessun altro mai:  
ci ha riuniti nel suo nome e nella grazia che ci dà;  
siamo membra del suo corpo tutti noi del mondo intero:  
niente può più separarci dal suo amor. **Rit.**

*Breve momento di silenzio*

#### **TERZO MOMENTO**

**G.** Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'avere, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'elemosina, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...". Conosciamo il giudizio del Signore: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita...". La pratica della elemosina è

un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

**C/L. Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12, 41-44)**

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». *Parola del Signore.*

**T.** Lode a te, o Cristo

**G.** *Papa Francesco ci invita, sull'esempio di Gesù, alla solidarietà nei confronti dei poveri e al rispetto per tutto il creato. Ascoltiamo.*

**L. Dall'Esortazione apostolica Evangelii gaudium (n° 187)**

Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e a soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri:

“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le tue sofferenze. Sono sceso per liberarlo....Perciò va'! Io ti mando” (Es. 3,7-8,10), e si mostra sollecito verso le sue necessità: “Poi [gli Israeliti] gridarono al Signore ed Egli fece sorgere per loro un salvatore” (Gdc 3,15). Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero “griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te” (Dt 15,9). E la mancanza di solidarietà verso le sue necessità influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio; “Se egli ti maledice nell'amezza del cuore, il suo Creatore ne esaudirà la preghiera” (Sir 4,6). Ritorna sempre la vecchia domanda: “Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?” (1 Gv 3,17). Ricordiamo anche con quanta convinzione l'Apostolo Giacomo riprendeva l'immagine del grido degli oppressi: “Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente” (5,4).

**C.** Preghiamo insieme

**T.** Rendici degni, o Signore, di servire in tutto il mondo i nostri fratelli che vivono e muoiono in povertà e fame.

Dona loro quest'oggi, attraverso le nostre mani, il loro pane quotidiano, e, con il nostro amore comprensivo, dona pace e gioia. Amen.

*(Paolo VI)*

*Riflessione omiletica*

*Breve momento di silenzio*

**G.** L'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è conformazione alla morte di Cristo, che ci abilita ad una conversione profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come San Paolo sulla via di Damasco;

orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superare l'istinto di dominio sugli altri e aprirci alla carità di Cristo.

Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale con il nostro Redentore, attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire e a vivere la grazia inestimabile di essere veramente figli di Dio.

Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato nel momento del Battesimo, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni.

**G. Rispondiamo ad ogni domanda: Sì, ci impegniamo.**

**C.** La quaresima è un cammino che ci ripropone come modello Gesù; ci impegniamo a seguirlo con fiducia e ad imitarlo, cercando di amare con sincerità chi ci è vicino?

**T. Sì, ci impegniamo.**

**C.** La quaresima è un cammino che ci chiede impegno costante nelle piccole cose quotidiane.

Ci sforziamo di compiere il nostro dovere di ogni giorno a scuola, al lavoro, in famiglia, in parrocchia, con senso di responsabilità?

**T. Sì, ci impegniamo.**

**C.** La quaresima è tempo di ascolto più frequente della Parola e di preghiera. Troveremo nella nostra giornata un momento di riflessione e di preghiera per stare con Dio? Troveremo nella nostra settimana un momento per l'ascolto della Parola?

**T. Sì, ci impegniamo.**

**C.** La quaresima è tempo di penitenza e di digiuno, di solidarietà e di carità. Ci impegniamo a staccarci di più dalle cose, a rinunciare a qualcosa di superfluo e a destinare il corrispettivo alle opere di carità, condividendo con chi ha meno di noi?

**T. Sì, ci impegniamo.**

**C.** Dio, Padre amorevole, confermi i nostri propositi quaresimali e ci mostri la sua benevolenza.

**T. Amen.**

**C.** Vogliamo ora, tutti insieme, confermare la nostra fede ripetendo la parte centrale del Credo, che ricorda Gesù morto e risorto per noi.

**T.** Credo in un solo Signore Gesù unigenito figlio di Dio... Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto e il terzo giorno è resuscitato secondo le Scritture ed è salito al Cielo e siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti ed il suo Regno non avrà fine...

## **PREGHIERA UNIVERSALE**

**C.** Il Signore, che vede nel segreto, ci ha convocati quest'oggi e ci invita a proseguire il cammino quaresimale di conversione e di riconciliazione. Con umiltà e gioia, confidando nel suo amore infinito, preghiamo:

**L.** *Signore Gesù, tu ci insegni a ritornare a te con digiuni, pianti e lamenti.*

**T.** Questo tempo di grazia ci aiuti a riscoprire il tuo infinito amore che per noi si fa Pane vivo disceso dal cielo.

**L.** *Signore Gesù, la vera preghiera non è un modo per mettersi in mostra.*

**T.** Le nostre celebrazioni siano autentiche, e aiutino tutti a entrare in piena comunione con te, Pane di vita.

**L.** *Signore Gesù, il vero digiuno non cerca l'approvazione delle persone.*

**T.** Insegnaci a privarci del necessario per conoscere la vera fame che fa crescere. Quella della tua Parola e del Pane eucaristico.

**L.** *Signore Gesù, la carità autentica rimane nascosta.*

**T.** E i nostri gesti di rinuncia generosa si trasformino in solidarietà nei confronti di chi manca del necessario.

**L.** *Signore Gesù, ci offri questo tempo di salvezza perché riscopriamo il nostro Battesimo.*

**T.** Aiutaci a guardare al traguardo di questo cammino quando rinnoveremo le promesse battesimali nella veglia pasquale.

**C.** Preghiamo

Proteggi, Signore, con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**T.** Amen.

## **BENEDIZIONE FINALE**

**C.** Il Signore sia con voi.

**T.** E con il tuo spirito.

**C.** Dio onnipotente allontani da voi ogni male e vi conceda i doni della sua benedizione.

**T.** Amen.

**C.** Renda attenti i vostri cuori alla sua Parola, perché possiate camminare nella via dei suoi precetti.

**T.** Amen.

**C.** Vi aiuti a comprendere ciò che è buono e giusto perché diventiate coeredi della città eterna.

**T.** Amen.

**C.** E la benedizione di Dio onnipotente Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**T.** Amen.

**C.** Andiamo in pace.

**T.** Nel nome di Cristo.

